

Centro per la Riforma dello Stato e Associazione per il Rinnovamento della Sinistra

Presentano il libro

La società-fabbrica. Digitalizzazione delle masse e human engineering di Lelio Demichelis

Luiss University Press

Insieme all'autore ne parleranno

Laura Bazzicalupo, Roberto Finelli, Cinzia Maiolini, Vincenzo Vita
coordina **Carmelo Caravella**

Roma 13 giugno 2023, via della Dogana Vecchia 5, dalle ore 17 alle 19

Chi non potrà essere presente, potrà seguire la presentazione collegandosi al link:

<https://us02web.zoom.us/j/87650288692>

La fabbrica – e non l'impresa secondo l'ideologia neoliberale dominante – è il modello di organizzazione del mondo e del nostro dover vivere. Il dover essere imprenditori di se stessi – il principio pedagogico/ideologico del neoliberalismo – è solo propaganda per mascherare una realtà dove tutti siamo invece operai/forza-lavoro del tecno-capitalismo: forza-lavoro quando produciamo, quando consumiamo, quando generiamo dati per i Big Data. Siamo cioè in una società-fabbrica, organizzata, comandata e sorvegliata appunto come una fabbrica. E a governare/ingegnerizzare la società trasformata in una fabbrica sono imprenditori e manager, finanza e tecnocrati e oggi algoritmi, i nuovi *meneur des foules* con le loro tecniche sempre più raffinate di human engineering.

Ma realizzare una società-fabbrica è nella logica non tanto del capitalismo, quanto della razionalità strumentale/calcolante-industriale che predetermina e produce e incessantemente riproduce l'accrescimento tendenzialmente illimitato sia del capitalismo, sia il sistema tecnico. Ponendosi in conflitto strutturale – perché il nichilismo e l'ecicidio sono nell'essenza di questa (ir)razionalità – con la biosfera e la società. Il vero cambio di paradigma da realizzare è allora quello di uscire da questa (ir)razionalità strumentale/calcolante industriale e positivista e costruire invece una ragione umanistica ed ecologica. Un tema che riguarda soprattutto la sinistra, posto che non basta uscire dal capitalismo, se prima non si esce dalla gabbia della razionalità strumentale/calcolante-industriale e dal modello di una società-fabbrica che pure avevano affascinato Marx e Gramsci – e non solo. Perché è la fabbrica (con organizzazione, comando e controllo/sorveglianza) – e non la proprietà dei mezzi di produzione – a essere la causa dell'oppressione sociale, come aveva ben compreso Simone Weil.